

PSC

1 | 2019

INFO

Tema

Animali e criminalità



Gentili lettrici, stimati lettori,



PSC

Mentre il nuovo numero di Info PSC era in preparazione, la Polizia cantonale grigionese ha sequestrato svariate decine di animali esotici, fra cui gechi, iguane e un pappagallo, in collaborazione con l'Ufficio cantonale per la sicurezza delle derrate alimentari e la salute degli animali. Il motivo? Gli animali non erano tenuti in modo conforme alla specie e la proprietaria è stata denunciata per contravvenzioni varie alla legge federale sulla protezione degli animali.

Quando la loro vita è in pericolo, le autorità salvano anche gli animali, e non "solo" le persone. Questo lo impone non solo l'etica, ma anche la legge.

La legge federale sulla protezione degli animali regola infatti il trattamento conforme alla specie degli animali e mette così in risalto l'importanza degli animali nella società. In questo numero di Info PSC troverete su questo tema un articolo di Gieri Bolliger e Christine Künzli della fondazione TIR (Tier im Recht) che da oltre 20 anni si impegna a favore di leggi più rispettose degli animali e della loro rigorosa esecuzione, portando avanti un lavoro di base giuridico.

Anche Martina Rivola, responsabile del servizio specializzato in reati contro gli animali della Polizia cantonale bernese, si esprime su questo tema, illustrando come indaga nel caso di fattispecie penali in cui sono coinvolti animali, e come forma i propri collaboratori e le proprie collaboratrici in quest'ambito.

Oltre alla detenzione di animali non conforme alla legge, esistono anche altre pratiche in cui si privano gli animali della loro dignità: per esempio nel caso della pornografia con animali o della rappresentazione di pratiche sessuali fra una persona e un animale. In un'intervista, lo psichiatra forense Thomas Knecht spiega perché le persone si interessano di pornografia con gli animali e perché questa forma di pornografia è vietata in Svizzera.

Stefan Kunfermann dell'Ufficio federale di sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) illustra i retroscena che si celano dietro l'acquisto di un cane e spiega a cosa gli acquirenti devono fare attenzione per evitare che le cose vadano storte.

In Svizzera, diverse organizzazioni si impegnano attivamente a favore della protezione degli animali. Olivier Bieli, poliziotto in forza alla Polizia cantonale di Basilea Città e appassionato animalista, descrive nel suo appello personale come si impegna a favore degli animali in ambito privato e come deve procedere contro attivisti dei diritti degli animali violenti in ambito professionale.

L'articolo conclusivo di questo numero è stato redatto dal reparto comunicazione della Polizia comunale di San Gallo. Questo contributo illustra perché gli animali sono tanto amati sui media sociali e come la polizia può utilizzare questa moda per i propri scopi.

Desideriamo in questa sede ringraziare vivamente le autrici e gli autori degli articoli di questo numero per i loro interessanti contributi ed auguriamo a voi, gentili lettrici e stimati lettori, buona lettura.

Chantal Billaud

Direttrice della Prevenzione Svizzera della Criminalità

IMPRESSUM

Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
3001 Berna
e-mail: info@skppsc.ch
tel. 031 320 29 50

L'INFO PSC 1 | 2019 è disponibile come file PDF nel sito: www.skppsc.ch/skpinfo.

L'INFO PSC 1 | 2019 esce anche in tedesco e francese.

Responsabile Chantal Billaud, Direttrice PSC

Versione francese ADC, Vevey

Versione italiana Annie Schirrmeister, Massagno

Grafica Weber & Partner, Berna

Stampa Vetter Druck AG, Thun

Tiratura i: 200 | f: 300 | t: 1350

Data di pubblicazione dell'edizione 1 | 2019: aprile 2019

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

Esecuzione delle pene in materia di protezione degli animali in Svizzera: un'analisi critica

Le analisi sull'esecuzione delle pene in materia di protezione degli animali, condotte dalla fondazione TIR (Tier im Recht), confermano regolarmente che il maltrattamento di animali e altri reati contro la protezione degli animali sono perseguiti e puniti in misura insufficiente.



Alessandro De Leo/123RF

L'abbandono o l'allontanamento di animali sono considerati maltrattamento di animali.

Dagli anni '90 del secolo scorso, il diritto sulla protezione degli animali all'interno della giurisprudenza ha acquisito anche in Svizzera – come negli Stati Uniti ("animal law") – una notevole importanza, affermandosi sempre più come disciplina a sé stante. L'importanza e la considerazione che hanno gli animali nella società si rispecchiano anche nella posizione che occupano nell'ordinamento giuridico. A livello quantitativo, per lo meno, questo riconoscimento è senza dubbio considerevole: già nel 1973 la Costituzione federale eleva la protezione degli ani-

mali a compito dello Stato e dal 1992 essa protegge espressamente anche la dignità della creatura. A livello legislativo, la gestione adeguata degli animali è stata messa in pratica innanzitutto con la legge sulla protezione degli animali (LPAn), interamente revisionata nel 2008, e con le relative ordinanze, ma anche con le varie disposizioni speciali di diritto civile (in particolare con il principio "Gli animali non sono cose", emanato nel 2003). Anche se la posizione sociale e giuridica degli animali è in parte notevolmente migliorata negli ultimi decenni, ciò non toglie che il diritto

svizzero sulla protezione degli animali stabilisce essenzialmente solo standard minimi che sono ben lungi dal garantire agli animali un trattamento ottimale dal punto di vista della protezione degli animali. Al contrario, il diritto in vigore definisce in molti casi solo i limiti fra azioni legali e maltrattamento di animali.

La fondazione TIR s'impegna da oltre 20 anni a favore di leggi più rispettose degli animali e della loro esecuzione rigorosa, portando avanti un lavoro di base giuridico. Nella pratica, però, capita di frequente che le infrazioni siano "bagatellizzate" dalle autorità competenti. Spesso, inoltre, mancano anche strutture adeguate in grado di applicare in modo sistematico ed efficace a livello cantonale le disposizioni in materia di protezione degli animali in vigore. Di conseguenza, anche in quest'ambito si applica la verità lapalissiana secondo cui ogni legge vale solo quanto la sua effettiva attuazione nella realtà quotidiana. Si determina molto di più l'efficacia delle prescrizioni in funzione della sua applicazione effettiva e non tanto in base alla sua semplice formulazione. Ed è proprio qui che sussistono notevoli lacune, soprattutto a livello di esecuzione dell'articolo penale sulla protezione degli animali.

La legge sulla protezione degli animali (LPAn)

I reati contro la protezione degli animali sono perseguiti sulla base delle

Autori

Gieri Bolliger

Dr. iur., avvocato e direttore della fondazione Tier im Recht (TIR)



m.a.d.

Christine Künzli

Avvocata e vice-direttrice della fondazione Tier im Recht (TIR)



m.a.d.

fattispecie penali ancorate nella LPAn. Questi reati possono essere prevalentemente suddivisi in due categorie principali: "maltrattamento di animali" e "altre infrazioni". Sono infine qualificati come "maltrattamento di animali" i reati contemplati nell'art. 26 LPAn, segnatamente "maltrattamento", "trascuratezza", "inutili sforzi eccessivi", "lesione in altro modo della dignità dell'animale", "uccisione con crudeltà o per celia", "organizzazione di combattimenti fra o con animali", "svolgimento di esperimenti che non sono indispensabili" e "abbandono o allontanamento di animali". Rispetto alla prima fattispecie, tutti gli altri reati contro il diritto sulla protezione degli animali rientrano fra le "altre infrazioni" ai sensi dell'art. 28 LPAn. A questo proposito occorre tuttavia sempre verificare se un'azione da giudicare non soddisfa già i presupposti di un reato di maltrattamento di animali ai sensi dell'art. 26 LPAn. Se ciò è il caso, l'applicazione di tale articolo è tassativa. L'art. 28 LPAn costituisce quindi un genere di fattispecie residuale per atti meno gravi che tuttavia condizionano il benessere degli animali ma che sono nel contempo contrari al diritto penale.

L'art. 3 cpv. 12 dell'ordinanza concernente la comunicazione di decisioni penali cantonali (ordinanza sulla comunicazione) e l'art. 212b dell'ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn) impongono alle autorità cantonali di istruzione penale e alle autorità giudiziarie di segnalare all'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) tutte le procedure penali in materia di protezione degli animali avviate in Svizzera. Se le istanze cantonali danno seguito a queste segnalazioni, l'USAV entra in possesso del materiale completo sui casi da utilizzare poi per la prassi penale svizzera in materia di protezione degli animali. Dal 2003, la fondazione TIR può consultare interamente tutte le procedure penali in materia di protezione degli animali messe a disposizione dall'USAV in forma anonimizzata. La fondazione TIR

inserisce queste procedure in una propria banca dati e ogni anno riassume le informazioni sotto forma di una perizia legale dettagliata. Nel rapporto annuale ci si focalizza fra l'altro sugli sviluppi generali riguardanti l'esecuzione delle pene in materia di protezione degli animali, sull'applicazione delle pene nei singoli cantoni e sull'analisi delle categorie di animali vittime di reati. Nella banca dati della fondazione TIR sono stati inseriti nel frattempo oltre 20000 casi di reati contro gli animali che possono essere consultati sia sul sito www.tierimrecht.org (disponibile solo in tedesco e inglese) che nelle corrispondenti analisi annuali dettagliate elaborate dalla fondazione TIR.

Esecuzione del diritto penale in materia di protezione degli animali

L'esame critico del materiale relativo ai casi effettuato dalla fondazione TIR evidenzia regolarmente che a livello svizzero l'esecuzione del diritto penale in materia di protezione degli animali è costantemente migliorata in termini quantitativi e che sempre più spesso i reati contro gli animali sono oggetto di indagini e sono sanzionati. Questa evoluzione positiva non deve però dissimulare il fatto che il numero di reati contro gli animali non perseguiti, e che quindi non figurano nelle statistiche, potrebbe essere tuttora enorme. Inoltre, l'aumento delle procedure penali in materia di protezione degli animali si spiega soprattutto per il fatto che tali procedure sono portate avanti solo da alcuni cantoni consapevoli del proprio dovere (segnatamente Berna, Zurigo, San Gallo e Argovia) in collaborazione con strutture create appositamente per perseguire il maltrattamento di animali. A Berna, per esempio, è operativo un reparto speciale messo in piedi dalla polizia cantonale denominato "Reati contro gli animali" che indaga sistematicamente su queste fattispecie che poi denuncia. Anche a Zurigo la polizia cantonale ha un proprio reparto speciale per la protezione degli animali

e dell'ambiente, mentre l'ufficio di veterinaria cantonale può, in veste di parte legale, influire sulle procedure penali in materia di protezione degli animali. Anche nel Canton Argovia è stato istituito un reparto speciale presso la polizia cantonale denominato "Reati contro l'ambiente e gli animali", e a San Gallo è stato nominato un procuratore pubblico specializzato in indagini sulle infrazioni contro la protezione degli animali. Esistono inoltre speciali strutture d'esecuzione anche nei Grigioni, dove un servizio specializzato in protezione degli animali dell'Ufficio cantonale per la sicurezza delle derrate alimentari e la salute degli animali lavora in stretta collaborazione con diverse autorità (come i veterinari ufficiali, i poliziotti regionali e della città di Coira).

La necessità d'intervento sussiste

Rispetto a quanto sopra illustrato, da decenni la situazione in materia d'esecuzione delle pene non è praticamente migliorata in molti altri cantoni. In quest'ambito si portano avanti solo raramente procedure penali, anche se si deve partire dal presupposto che la legislazione in materia di protezione degli animali è violata in egual misura in tutte le regioni del Paese. In molti cantoni, le autorità di perseguimento penale competenti spesso non dispongono non solo di personale e tempo a sufficienza, bensì neppure delle conoscenze professionali necessarie in materia di diritto sulla protezione degli animali. Non di rado, gli uffici competenti non hanno sufficiente familiarità con le disposizioni di legge applicabili in materia, ciò che sfocia in una prassi penale lacunosa e non unitaria. Spesso, inoltre, le sanzioni inflitte risultano essere troppo blande, non sfruttano neppure lontanamente il quadro legale della pena e quindi non sono assolutamente proporzionate alla sofferenza causata agli animali. Questa situazione è anche da criticare soprattutto in considerazione della funzione preventiva perseguita dal diritto penale, in quanto

L'applicazione sistematica delle disposizioni penali dovrebbe servire non solo a sensibilizzare le coscienze sul fatto di trattare gli animali con rispetto, ma anche ad avere un forte effetto preventivo per impedire ulteriori infrazioni contro la protezione degli animali.

L'importanza fondamentale dei servizi specializzati nell'esecuzione efficace delle pene in materia di protezione degli animali è pure sottolineata dalla commissione d'inchiesta del Canton Turgovia nel suo rapporto "Hefenhofen" pubblicato a fine 2018 riguardante il caso di maltrattamenti di animali finito in prima pagina su tutti i giornali nazionali. Nel rapporto si raccomanda di istituire un particolare servizio specializzato in reati contro la protezione degli animali presso la polizia cantonale e di far eseguire le procedure penali in materia da procuratori pubblici specializzati in questo campo.

Formazione necessaria in materia di diritto sulla protezione degli animali

Globalmente, quindi, a livello di esecuzione delle pene in materia di protezione degli animali sussiste sempre una notevole necessità d'intervento. Ai fini dell'uguaglianza giuridica e della certezza del diritto, le autorità di perseguimento penale e le autorità giudiziarie devono applicare le disposizioni in materia di protezione degli animali non solo con maggior rigore, bensì anche con maggior chiarezza e uniformità rispetto a quanto avvenuto finora. L'esecuzione sistematica delle disposizioni pertinenti dipende notevolmente dai doverosi sforzi e dalla competenza specialistica delle competenti autorità. Affinché le istanze che svolgono un ruolo nevralgico – in particolare la polizia, i pubblici ministeri e i tribunali, ma anche gli uffici cantonali di veterinaria –

abbiano al loro interno collaboratori e collaboratrici non solo impegnati ma anche competenti, è estremamente importante che tali persone approfondiscano la loro formazione in materia di diritto sulla protezione degli animali. Per far sì che si produca realmente l'esito perseguito da una pena e che quest'ultima possa avere un effetto dissuasivo sulle persone che maltrattano gli animali, commettono altri reati contro la protezione degli animali e sull'intera società, si deve urgentemente sfruttare meglio il quadro legale della pena. Nell'ambito della sua analisi annuale sull'esecuzione delle pene in materia di protezione degli animali, la fondazione TIR elenca regolarmente e in modo chiaro in un catalogo specifico le sue principali richieste per attuare una prassi penale efficace in materia di diritto sulla protezione degli animali.

La polizia al servizio degli animali

Una particolare relazione unisce esseri umani e animali, siano essi da reddito o domestici. Purtroppo, però, non tutti gli animali sono curati con la dovuta attenzione. In tal caso, il servizio specializzato in reati contro gli animali della Polizia cantonale bernese indaga.

Chi si occupa di animali deve provvedere al loro benessere. È quanto contemplato nella legge sulla protezione degli

animali. Negli ultimi dieci anni, il numero di procedure penali in materia di protezione degli animali è costantemente aumentato in Svizzera. Questo non è però solo un segnale negativo! Uno dei motivi di questo aumento è dettato dal fatto che oggi gli animali sono meglio protetti dalla legge. Dal 2003, l'animale non è più considerato una "cosa" dal punto di vista legale e soprattutto la legge sulla protezione degli animali, entrata in vigore nel 2005, costituisce, insieme all'ordinanza, la

base legale dettagliata per poter procedere in quest'ambito. Inoltre, anche la maggior sensibilizzazione della popolazione ha sicuramente contribuito a questa evoluzione. Il servizio specializzato in reati contro gli animali della Polizia cantonale bernese, integrato nel settore "Ambiente", dispone delle conoscenze specialistiche necessarie in materia e s'impegna con grande determinazione e passione affinché le rispettive leggi siano osservate e le infrazioni siano perseguite penalmente.

Il servizio specializzato indaga...

Poco importa che si tratti di animali domestici, da reddito o selvatici: il servizio specializzato in reati contro gli animali indaga su tutte le fattispecie penali che coinvolgono gli animali. Il nostro obiettivo è avviare sistematicamente una procedura penale e sporgere una denuncia ben fondata e documentata. Di principio, l'accertamento dei fatti in relazione con i reati contro gli animali da parte della polizia non si differenzia da quello condotto nel caso degli altri

Autrice

Martina Rivola

Responsabile settore "Ambiente", Dipartimento Traffico, ambiente e prevenzione, Polizia cantonale bernese





Polizia cantonale bernese

Coniglio nano abbandonato il 12.5.2018 a Studen.

reati. Garantiamo le prove materiali alle quali possiamo richiamarci nella denuncia.

E ciò che si può fare con gli esseri umani è fattibile anche con gli animali: le microtracce trovate, come peli o sangue di animale, permettono di rilevare il DNA. Nel caso di animali morti, si può ordinare una dissezione (o autopsia) che può tra l'altro servire a chiarire se un animale è stato ucciso in modo doloroso.

Naturalmente documentiamo minuziosamente le situazioni in cui ci siamo imbattuti. Nella maggior parte dei casi, le foto o addirittura i video dicono molto di più delle parole sul modo in cui gli animali sono stati trattati. A seconda dei casi, si devono interrogare persone oppure si deve spiccare un mandato di cattura o lanciare un appello per la ricerca di prove. Questo avviene per esempio nel caso di animali che sono stati semplicemente abbandonati.

...e forma

Nel servizio specializzato in reati contro gli animali della Polizia cantonale bernese lavorano tre collaboratori. Con queste risorse non possiamo tuttavia evadere da soli il gran numero di incarichi nel Canton Berna. Perciò siamo anche sostenuti da cosiddetti consulenti specializzati che operano nei nostri comandi regionali di polizia. Si tratta di agenti di polizia formati dal servizio specializzato e che accessoriamente si

occupano di casi che coinvolgono animali nel loro luogo di stanza.

Il personale del servizio specializzato sostiene a distanza i consulenti specializzati nel miglior modo possibile e ogni anno segue con loro dei corsi di formazione di base e continua. Oltre ai corsi interni organizzati dalla polizia, per esempio per gli aspiranti, il servizio specializzato fornisce anche costantemente informazioni sul proprio lavoro quando presenta le proprie conferenze presso organizzazioni partner.

La polizia e l'ufficio di veterinaria lavorano mano nella mano a favore di una detenzione di animali conforme alla legge

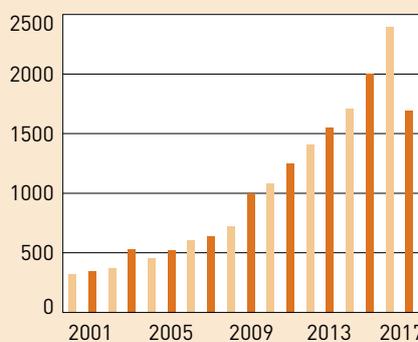
Le attività del servizio specializzato in reati contro gli animali richiedono una strettissima collaborazione con l'ufficio cantonale di veterinaria. Noi siamo responsabili di condurre le indagini e sporgere denuncia se risultano infrazioni di natura penale. Le misure necessarie per assicurare il futuro benessere dell'animale, come per esempio un sequestro, sono invece ordinate dall'ufficio di veterinaria. Conformemente all'ordinanza sulla protezione degli animali, il corpo di polizia fornisce all'ufficio di veterinaria la necessaria

assistenza amministrativa e l'aiuto all'esecuzione delle pene. Nella pratica questo avviene prevalentemente per garantire la sicurezza e la protezione del personale dell'ufficio di veterinaria: i proprietari di animali controllati non si dichiarano sempre d'accordo con quanto intrapreso da questi funzionari. La polizia cantonale conduce le indagini del caso per chiarire e perseguire le infrazioni. L'ufficio di veterinaria ci sostiene nel nostro lavoro, per esempio valutando le condizioni di salute di un animale. La stretta collaborazione fra autorità è importante per un'applicazione efficace della legge sulla protezione degli animali e quindi per il benessere dell'animale. La cooperazione fra polizia e ufficio di veterinaria è sicuramente la più intensa nel settore della protezione degli animali. Si aggiungono tuttavia anche altri ambiti di competenza, come per esempio nel caso di epizootie.

Distanza professionale per tutelare destini commoventi

In presenza di reati contro gli animali, entrano generalmente in gioco moltissime emozioni. Nella maggior parte dei casi, dietro i drammi che coinvolgono animali si cela anche un destino umano che tocca anche noi agenti di polizia. Di regola, però, è indispensabile rimanere oggettivi e professionali. In quest'ambito, le emozioni personali costituiscono piuttosto un ostacolo. Gli agenti di polizia che vogliono specializzarsi in reati contro gli animali devono, oltre a svolgere il proprio lavoro, avere buoni rapporti con gli animali e con i loro proprietari, ma anche saper mantenere una distanza professionale. Per circa due anni devono acquisire conoscenze specialistiche supplementari, conoscere le principali legislazioni in materia di protezione degli animali e effettuare degli stage. In veste di specialisti consideriamo estremamente importante lavorare in stretta collaborazione con l'ufficio di veterinaria per svolgere le nostre mansioni in modo appropriato e ottenere effetti visibili per il benessere degli animali.

Procedure penali in materia di protezione degli animali dal 2000 al 2017



Fonte: www.tierimrecht.org/de/tierschutzstrafaelle

Procedure penali in materia di protezione degli animali dal 2000 al 2017 in base ai dati forniti dall'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV).

“Ancora oggi la pornografia con animali è per molti un tema piuttosto strano.”

Nell'intervista, lo psichiatra forense Thomas Knecht illustra il tema e spiega i motivi che si celano dietro il consumo della pornografia con animali.

Dr. Knecht, lei fa ripetutamente perizie su consumatori di pornografia con animali. Cosa s'intende esattamente per pornografia con animali?

Per pornografia con animali s'intende la rappresentazione di pratiche sessuali fra una persona e un animale, oggi soprattutto in formato elettronico, mentre in passato si trattava piuttosto di fotografie o video. Ma anche le descrizioni orali di tali atti possono rientrare in questo concetto.

La pornografia con atti violenti fra adulti, analogamente alla pornografia con animali, è vietata. Tuttavia, oggi un porno non è più subito classificato violento come era il caso 20 anni fa.

Nel settore della pornografia con animali c'è o c'è stata una simile evoluzione?

Molte persone considerano ancora oggi la pornografia con animali un tema alquanto strano. È quindi difficile parlare di tendenze globali in quest'ambito. Da oltre 50 anni, è in atto un processo generale di liberalizzazione in ambito sessuale, in parte promossa anche da movimenti politici, ciò che ha spostato

molto più in là i limiti di quanto si considera intollerabile e trasgressivo (p. es. anche nel settore del sadomasochismo). Potrebbero quindi averne approfittato queste strane forme di sessualità come la zooerastia o la pornografia con animali.

Su cosa si basa il divieto di pornografia con animali?

L'animale, in seguito a questo abuso (subito durante la produzione del materiale), è privato della sua dignità e in molti casi è anche torturato. Desidero però andare oltre e sottolineare che nella fattispecie anche l'essere umano si spoglia della propria dignità, sia in veste di produttore che di attore o consumatore di questi materiali.

Perché le persone su cui ha effettuato delle perizie guardavano pornografia con animali? Quali motivi adducevano?

Va rilevato che, nelle persone di cui mi sono finora occupato, non sussisteva affatto una fissazione esclusiva per il materiale pornografico con animali. In molti casi, queste persone cercavano e raccoglievano anche pornografia dura che coinvolgeva bambini o contemplava atti di violenza e escrementi. In molti casi, è la ricerca della massima intensità di eccitazione ad aver spinto questi consumatori a guardare questo materiale. Spesso sono anche entrati in contatto con questo materiale dopo averlo ricevuto da loro "colleghi" o in seguito a degli scambi con questi ultimi. Anche la sete di sensazioni e il desiderio di

protagonismo costituiscono un motivo ("Chi è in possesso del materiale più scabroso?"). Un fatto è chiaro: queste persone non provavano un amore erotico per gli animali, come suggerisce il termine "zoofilia".

Le persone su cui ha effettuato le perizie potrebbero essere affette da una particolare avversione per gli animali o si tratta piuttosto del contrario?

No, in questi casi non sussisteva alcun particolare riferimento personale agli animali. Non si è sicuramente neppure trattato di amanti degli animali o di animalisti.

Vi sono consumatori che guardano esclusivamente pornografia con animali? Cosa ci può dire su di loro?

Fra i miei clienti finora nessuno era fissato esclusivamente su questo genere di pornografia. Nella maggior parte dei casi queste persone si interessano anche di altre forme di pornografia illegale. L'interesse per la pornografia con animali rispecchiava quindi piuttosto un orientamento polimorfo perverso e non tanto un'evidente fissazione parafilica.

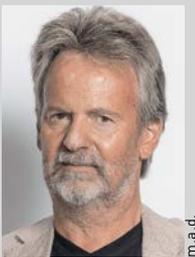
Il consumo di pornografia con animali può essere un "preludio" al sesso con animali?

Oggi sappiamo che la pornografia può effettivamente fungere da catalizzatore per un comportamento sessuale deviante, e questo vale in modo accertabile per la pedopornografia e la pornografia violenta. Nel caso della pornografia con animali sono meno sicuro. Di fatto, il sesso con gli animali è solo una masturbazione con l'ausilio di un animale. L'animale non è tanto un oggetto sessuale a sé stante, quanto piuttosto un tappabuchi per la mancanza di un partner umano. Fra i miei clienti, coloro che hanno veramente fatto sesso con animali non erano né consumatori di pornografia con animali, né rappresentanti della "generazione Internet". In compenso avevano un accesso diretto agli animali perché lavoravano come braccianti agricoli.

Autore

Thomas Knecht

Primario, Centro psichiatrico di Appenzello Esterno, Clinica per la psichiatria e la psicoterapia, Servizio di psichiatria e psicoterapia forense



Vi è una differenza fra consumatrici e consumatori?

Fra coloro che praticano la zoerastia, il rapporto fra uomini e donne è sempre un po' di più di 2 a 1. Per quanto riguarda i consumatori di pornografia con animali, a tutt'oggi non mi è capitato di avere a che fare con donne. Ne concludo che l'elemento voyeuristico è meno pronunciato nel gentil sesso. Apparentemente le donne sono meno interessate a vedere queste pratiche che a sperimentarle.

Vi sono anche categorie che i consumatori e le consumatrici preferiscono?

La scelta dell'oggetto dipende da punti di vista più pragmatici che estetici. L'animale dev'essere facilmente reperibile, dalle dimensioni adatte e non troppo pericoloso. Per finire, è naturalmente determinante l'accesso alle rispettive specie animali e si prendono quindi in considerazione prima di tutto gli animali domestici: cavalli, asini, tori, vitelli, cani, gatti, capre, pecore e addirittura galline. Quando poi il sesso con una determinata specie animale ha preso piede, spesso il zoerasta continua a praticarlo.

Per quanto riguarda le pratiche, è noto il fenomeno dello "zoosadismo" in cui i maltrattamenti sono in primo piano, mentre l'elemento sessuale è eventualmente del tutto assente. In questo caso può trattarsi di una fissazione. Ci si può però poi chiedere se questa è una perversione dell'istinto sessuale o piuttosto dell'istinto di potenza.

Le persone su cui ha effettuato delle perizie come sono entrate in contatto con il materiale pornografico con animali? Da dove proveniva e di quali animali e pratiche si trattava prevalentemente?

Di solito, queste scoperte erano il risultato di un processo di ricerca di ampia portata, anche se si trattava sempre di materiale estremo. Talvolta il materiale era fornito via e-mail da "colleghi". Non sono a conoscenza dei dettagli del processo di ricerca. Mi è però stato detto che si utilizzano spesso il software "The



Eric Isselee/123RF

Gli animali domestici e da reddito sono più spesso vittime di abusi perché sono più facilmente a portata di mano.

Onion Router" rispettivamente il Darknet. Per contro, le vendite per corrispondenza dai Paesi Bassi e dalla Scandinavia sembrano superate. Fra la maggior parte delle persone su cui ho effettuato delle perizie, generalmente più giovani e tutti uomini, i temi principali erano gli atti sessuali fra donne e animali domestici (cani o cavalli). Ma su una foto si è addirittura abusato di un pesce allo scopo di penetrazione.

Che possibilità terapeutiche esistono per i consumatori di pornografia con animali e qual è la prognosi?

Non sono a conoscenza di un metodo terapeutico specifico per combattere la pornografia con animali, soprattutto perché non si tratta di una diagnosi psichiatrica a sé stante. In base alla mia esperienza, questo tipo di preferenza è però sempre l'espressione di un profondo disturbo dello sviluppo, che spesso contempla anche altre tendenze parafiliache come la pedofilia, il sadismo, ecc. Dato che la zoofilia erotica è in fondo una forma di masturbazione in cui si abusa del corpo di un animale, si deve anzitutto effettuare una diagnosi completa del livello di sviluppo sessuale della persona in questione prima di poter decidere il tipo di terapia sessuale da adottare: individuale, di gruppo,

eventualmente un metodo di cura che prevede un trattamento inibitore in caso di marginalizzazione. Va detto che il numero di posti disponibili in unità terapeutiche per consumatori di pornografia è insufficiente, soprattutto perché si deve dare la priorità a persone che hanno effettivamente commesso dei delitti su altre persone (hands-on). Per quanto riguarda la prognosi, a tutt'oggi non sono a conoscenza di studi sul lungo termine.

Da molti anni lavora nel settore della psichiatria forense. La pornografia con animali è un tema che oggi la occupa maggiormente nel suo lavoro quotidiano rispetto all'inizio della sua carriera professionale?

Ho iniziato la mia carriera di psichiatra forense molto prima dell'era Internet, quando questo genere di materiale illustrativo in formato elettronico non era ancora consueto. Il tema dei libri che parlano di zoerastia, ecc. non è per lo meno mai stato trattato. In passato, però, gli abusi sessuali diretti sugli animali erano ben noti, mentre recentemente è da molto che non mi è più stata assegnata una persona che commette questi atti. Probabilmente qui si è verificato un trasferimento dalla stalla delle mucche al cyberspazio.

A cosa occorre prestare attenzione quando si acquista un cane

Chi desidera acquistare un cane, dovrebbe dapprima informarsi bene. Questo vale per un acquisto effettuato in Svizzera, all'estero, direttamente in un allevamento o anche in un rifugio per animali, oppure in Internet. L'acquisto di un cane non deve mai essere il frutto di una decisione impulsiva.



solo way/123RF

Il cane non è un giocattolo che si può mettere via quando si è stufo di giocare. Questo animale richiede attenzioni e dovrebbe poter condurre un'esistenza adeguata alla sua specie.

Autore

Stefan Kunfermann

Comunicazione
Ufficio federale di
sicurezza alimentare
e di veterinaria
(USAV)



m.a.d.

Il giovane segugio "Rocco" sembra essere il cane ideale: ama i suoi simili, adora i bambini, scoppia di salute, ha occhi intelligenti e curiosi, si avvicina senza timore agli sconosciuti e si lascia fare le coccole. Non c'è dubbio: "Rocco" è proprio un simpaticone. La descrizione sull'inserzione in Internet concorda pure con le due foto pubblicate, anche se una delle due immagini è un po'

sfuocata. E il prezzo? Un vero affare! Peccato, però, che attualmente "Rocco" viva ancora in Portogallo. Ma secondo quanto indicato nell'inserzione, questo non è un problema: la valigetta di "Rocco" è subito fatta.

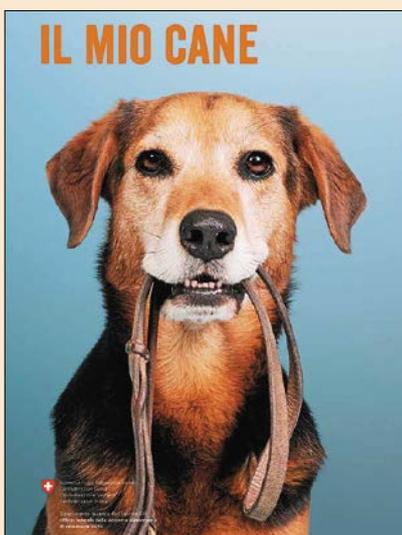
Approfittare dell'occasione oppure no? No, in nessun caso! Chi accarezza l'idea di acquistare un cane, dovrebbe dapprima informarsi in modo approfondito. Il punto più importante: prendetevi il tempo di cercare il cane adatto a voi. Verificate attentamente prima di decidere. La vostra decisione avrà infatti conseguenze per tutta la vita del cane e anche per voi. Indubbiamente, vivere con un cane è piacevole. Ma un cane non è un giocattolo che si può mettere via quando si è stufo di giocare. Il cane richiede attenzioni e dovrebbe poter condurre un'esistenza adeguata alla sua specie, senza mettere in pericolo se stesso o gli altri. Ad esserne responsabili sono infatti i proprietari dei cani. Per questo motivo, l'acquisto di un cane non deve mai essere il frutto di una decisione impulsiva. Tenete inoltre conto del fatto che le procedure per acquistare il vostro amico a quattro zampe iniziano seriamente proprio adesso.

Avete deciso di acquistare un cane

Si trovano innumerevoli inserzioni sui cani, soprattutto in Internet. Qui hanno il vento in poppa sia il commercio internazionale di cuccioli che la vendita di ex cani randagi. I cuccioli sono "prodotti" in allevamenti intensivi. In questi ambienti sono all'ordine del giorno le pesime esperienze fatte con le persone, le numerose malattie e la separazione troppo precoce dalla madre. La produzione costa poco e i cuccioli possono essere venduti ai futuri proprietari con grande profitto. I cani randagi, invece, costano generalmente poco. In questo secondo caso, inoltre, vengono pure a cadere i costi di produzione. In un modo o nell'altro, con la vendita di cani provenienti dall'estero si possono guadagnare un sacco di soldi. I cuccioli che dipendono ancora dalla mamma o i cani

Guida: “Desideri un cane? Occhio all’acquisto”

Troverete dei buoni consigli su questo tema nel sito www.hundekauf.ch e negli opuscoli “Desideri un cane? Occhio all’acquisto!” o “Il mio cane”, pubblicati dall’USAV in collaborazione fra l’altro con la Protezione Svizzera degli Animali PSA. Gli opuscoli spiegano come riconoscere le inserzioni di fornitori seri come allevatori e rifugi per animali, a cosa occorre prestare attenzione quando si acquistano cani randagi dall’estero e quali offerte si dovrebbero evitare.



Troverete informazioni dettagliate sulle disposizioni in materia di importazione di cani nel sito www.blv.admin.ch → **Importazione ed esportazione**

randagi già indeboliti sono poi trasportati attraverso l’Europa fino a quando raggiungono la loro destinazione. Dopo diverse ore di viaggio avviene poi la consegna in condizioni sfavorevoli. Questo succede spesso in un’area di servizio autostradale vicina alla frontiera per aggirare le disposizioni svizzere sulle importazioni. E per finire, gli animali sono importati dai nuovi proprietari senza verifica dei documenti d’accompagnamento e senza sdoganamento.

Spesso, poi, il presunto affare si trasforma in una vera e propria fregatura. A causa delle cattive condizioni di allevamento, delle pessime esperienze fatte con le persone nella loro vita di cani randagi e dei lunghi tragitti percorsi, molti animali sono consegnati ammalati o debilitati. Conseguenza: si devono assumere elevati costi di veterinario e non di rado l’animale muore anche non tanto tempo dopo essere stato venduto. Quando sono già avanti con gli anni, molti animali presentano grosse difficoltà ad abituarsi al nuovo ambiente. Possono quindi essere molto timorosi, ma anche reagire in modo aggressivo. L’ambientamento alla nuova casa pone perciò elevate esigenze ai nuovi proprietari. Se le cose non funzionano, questi ex cani randagi finiranno nuovamente in un rifugio per animali in Svizzera. A questo punto, un’ulteriore sistemazione di animali cronicamente malati o disadattati diventa particolarmente difficile.

A prescindere dalla sofferenza patita dall’animale, anche i nuovi proprietari assumono un rischio. Se la provenienza del cane è sconosciuta e se l’animale non è stato vaccinato contro la rabbia, non si può escludere che sia portatore del virus e si ammali di rabbia solo settimane o mesi dopo. Se l’agente patogeno è poi trasmesso all’essere umano o ad un altro animale attraverso un morso, il rischio diventa allora elevatissimo: senza trattamento preventivo, la rabbia è una malattia che ha sempre esito mortale. Dato il grave rischio per l’essere umano, se si sospetta che un

animale sia affetto da rabbia, non lo si curerà, bensì lo si sopprimerà.

Importare cani correttamente

Per poter entrare in Svizzera, ogni cane deve avere almeno un passaporto per animali da compagnia, un’identificazione (microchip) ed essere stato sottoposto ad una vaccinazione antirabbica valida. Se si importa un cane per poi venderlo in Svizzera, si deve inoltre avere con sé un certificato sanitario rilasciato dall’ufficio di veterinaria. I cuccioli di meno di otto settimane non possono viaggiare senza la loro mamma o una balia, e l’introduzione di cani con il taglio di coda o orecchie è vietata. Quando si passa la frontiera, si deve inoltre sdoganare il cane.

Conviene allora stare alla larga da tutte le inserzioni? Non necessariamente. Le inserzioni serie, infatti, si differenziano nettamente da quelle disoneste. Per un fornitore serio è sempre molto importante sapere cosa ne sarà del cucciolo che vende. Di conseguenza, un tale venditore darà informazioni chiare, dettagliate e trasparenti sui suoi animali e su se stesso: fornirà il suo nome, cognome e indirizzo e il paese di provenienza o di allevamento del cane in vendita. Per un allevatore o un venditore serio è inoltre sempre importante conoscere personalmente il nuovo proprietario. Per questo motivo, le persone interessate saranno dapprima invitate ad un incontro. In tale occasione si verificherà se il futuro proprietario e il cane offerto sono compatibili. I venditori seri sono inoltre sempre pronti a fornire consigli utili e a sostenere il nuovo proprietario qualora dovessero sorgere problemi in un secondo tempo.

Un venditore serio non offre cuccioli in grandi quantità

Aspettare un cane fa parte dell’acquisto. Gli animali offerti oggi in Internet che possono già essere venduti il giorno seguente non provengono, molto probabilmente, da un fornitore serio. Di regola, i cuccioli sono venduti non prima di avere fra le otto e le dodici settimane. Se desiderate offrire ad un

ANIMALI E CRIMINALITÀ

ex cane randagio una nuova casa, chiedete prima di tutto informazioni ai rifugi per animali presenti nella regione in cui abitate. Lì c'è sicuramente un cane che ha bisogno di un posto in cui vivere. Oppure nel paese in cui viaggiate c'è un cane che volete salvare? Fatevi un'idea del lavoro che svolge un'organizzazione di protezione degli animali in loco. Per ridurre la sofferenza dell'animale, questo lavoro è più determinante dell'importazione stessa di singoli cani.

I cani tenuti in rifugi per animali seri sono provvisti di microchip dopo essere stati castrati, esaminati da un veterinario, vaccinati correttamente e sverminati. I rifugi per animali ben organizzati vi garantiscono una scelta, una sistemazione ed un accompagnamento accurati. È nel loro stesso interesse che il cane e il proprietario siano compatibili. Anche in questo caso occorre prendersi del tempo per farsi consigliare oppure per fare visite preliminari all'animale o passeggiare insieme a lui. Il fatto di "annusarsi" prima a vicenda è decisivo. E nel caso di animali un po' più



Molti cani randagi sono malati. Questo causa elevati costi di veterinario e non di rado anche il decesso dell'animale.

avanti con gli anni, ricordatevi anche del fatto che il loro vissuto fino ad allora non è stato necessariamente felice.

In ogni caso, vi consigliamo di scegliere con cura l'animale, di andare a

conoscere il vostro futuro cane e il suo allevatore prima di decidere di acquistarlo. La vostra decisione ha conseguenze per tutta la vita del cane e anche per voi.

Lotta comune contro la criminalità ambientale

In Svizzera, l'USAV è l'organo esecutivo della Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES). In linea con questa convenzione, gli animali e le piante a rischio di estinzione vengono quindi protetti anche in Svizzera. La loro protezione è più urgente che mai. L'Europa, e con essa quindi anche la Svizzera, sono regolarmente colpite da questa forma di criminalità ambientale internazionale. Sempre più spesso specie protette di animali e piante sono importate illegalmente dall'estero in Europa e anche in Svizzera. La criminalità ambientale è un affare miliardario. In base alle stime di Interpol e del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), il traffico di piante e animali minacciati ha un giro d'affari di centinaia di miliardi di

dollari americani all'anno! Un recentissimo esempio scoperto in Svizzera è il caso del commercio illegale di anguille cieche, specie minacciata di estinzione. In collaborazione con le autorità doganali, all'inizio dell'anno si è riusciti a confiscare 250000 giovani anguille alla frontiera svizzera. Gli animali sono poi stati liberati in diversi corsi d'acqua svizzeri.

Si può lottare efficacemente contro i reati ambientali se tutti i servizi interessati lavorano in stretta collaborazione e in modo concertato. Per assicurare questa collaborazione, il Consiglio federale ha deciso il 31 ottobre 2018 di creare un gruppo di coordinamento contro la criminalità ambientale, di cui l'USAV fa parte con il settore "Conservazione delle specie".



Troverete informazioni dettagliate sulla conservazione delle specie nell'opuscolo dell'USAV "La Svizzera e la conservazione internazionale delle specie" o nel sito dell'USAV: www.blv.admin.ch → **L'USAV** → **Mandato** → **Esecuzione** → **Conservazione delle specie**

Animalista e poliziotto: appello a favore dell'insolito

Da 13 anni sono al servizio dei cittadini lavorando come poliziotto motivato per la Polizia cantonale di Basilea Città. E sono quasi altrettanti anni che in privato mi impegno a favore della protezione e del salvataggio di animali.

Ho iniziato questa seconda attività quando ero ancora minorenne, dapprima nel mio piccolo, iniziando a salvare un gatto in difficoltà. Oggi gestisco insieme a mia moglie un mio rifugio per animali in Romania occidentale e un mio ricovero per animali in difficoltà in Francia occidentale. Accanto a ciò, organizzo campagne d'informazione sui più svariati temi quali le pellicce come capo d'abbigliamento, gli animali da circo, i cavalli utilizzati nell'ambito dei cortei di carnevale, l'industria del latte e della carne.

Protezione degli animali: un affronto al lavoro di poliziotto?

Niente affatto! Numerose attività, infatti, coincidono. Analogamente a quando esercito la mia professione quotidiana, anche nell'ambito della protezione degli animali cerco di identificare le infrazioni contro la legge in vigore, di documentarle e – come cittadino privato rispettivamente come rappresentate della società di protezione degli animali – di denunciarle, a differenza di quanto faccio in veste di poliziotto.

Anche se le mie campagne a favore della protezione degli animali risultano essere un po' cavillose o addirittura leggermente provocatorie, per me è tuttavia importantissimo che fautori e oppositori si rispettino sempre l'un l'altro ed abbiano un comportamento corretto. La mia professione è una grande scuola di vita che mi ha insegnato molto, fra cui anche il fatto di rimanere tranquillo e professionale in situazioni pesanti, caotiche e aggressive. Quando gli animi si surriscaldano, è importante rimanere calmi, mantenere una visione d'insieme e comunicare su un piano di parità, sia in veste di poliziotto che di rappresentante della protezione degli animali. Anche se questo comportamento è tatticamente sensato, poiché così facendo si sgonfiano le argomentazioni della persona che si ha di fronte, qui è soprattutto questione di correttezza, rispetto e tolleranza. È la condizione che mi pongo sia come poliziotto che come animalista o attivista dei diritti degli animali, ma che pretendo pure dalla persona che ho di fronte. Anche il rifiuto di qualsiasi forma di violenza è una costante nelle due missioni che svolgo, proprio come un filo conduttore. Non sarei credibile né come poliziotto, né nell'ambito dell'attività che esercito durante il mio tempo libero se da un lato rifiutassi e condannassi la violenza, e dall'altro la usassi in modo illegittimo. In entrambe le attività ci si espone notevolmente e si è messi sotto osservazione. Si cercano

gli errori, si è in parte criticati ciecamente, si è vittime di pregiudizi e si è oggetto di ostilità.

Lottare contro i pregiudizi

Quando si lavora come poliziotto, si è costantemente accusati di essere razzisti, violenti e di destra. Le persone attive nell'ambito della protezione degli animali sono invece prevalentemente tacciate di essere militanti, fanatiche e di sinistra. Tutte queste accuse non sono altro che pregiudizi per eccellenza e sono inoltre del tutto errati quando si riferiscono alla mia persona. Un poliziotto può benissimo anche essere un animalista o addirittura un attivista dei diritti degli animali. Impegnarsi a favore della giustizia e dei più deboli, individuare infrazioni alla legge, documentare e punire il maltrattamento di animali dovrebbero essere obiettivi costantemente perseguiti da ogni agente di polizia. Tuttavia, le nuove forze radicali che emergono sempre più manifestano nel contempo una nuova forza dirompente. Anche se la motivazione di base è identica, ossia metter fine alla sofferenza degli animali, è molto rischioso agire attuando metodi illegali. Per me protezione degli animali significa obbligatoriamente anche protezione dell'ambiente. Dopo aver ingerito grandi quantità di rifiuti di plastica, i pesci periscono perché non riescono più ad assorbire il cibo di cui si nutrono, dopo aver mangiato lattine d'alluminio buttate via con noncuranza nella natura, le mucche spirano tra atroci sofferenze, dopo essersi cibate di scatole di conserva gettate nel bosco, le volpi curiose muoiono soffocate. Se degli attivisti frantumano le vetrine di una macelleria, distruggono torrette di avvistamento dei cacciatori, imbrattano di pittura i muri del macello o bucano gli pneumatici, in tal caso hanno non solo raggiunto il limite, bensì lo hanno anche chiaramente superato. L'attivista diventa allora l'autore di un reato e, a mio avviso, non è più lecito chiamarlo animalista o difensore dei diritti degli animali. Questa persona agisce infatti da egoista, arreca danni

Autore

Olivier Bieli

Appuntato della
Polizia cantonale di
Basilea Città e
attivista nel gruppo
"Basel Animal Save"





Olivier Bielt, Basel Animal Save

Le attività di protezione degli animali devono svolgersi in modo pacifico: manifestazione del gruppo "Basel Animal Save" davanti al macello di Basilea.

irreparabili alla protezione degli animali e così facendo si mette sullo stesso piano delle persone che usano violenza contro gli animali. La violenza, le minacce, gli atti di vandalismo e la messa in pericolo della vita altrui non devono mai essere una forma di protesta accettata. Anzi, questo comportamento – che denota una esaltazione della violenza, un'irresponsabilità e una stupidità – va appunto combattuto sia dalla polizia che dagli animalisti e attivisti per i diritti degli animali.

Se l'attivismo si trasforma in estremismo

Attivismo, libertà di parola e diritto di dimostrazione devono assolutamente continuare ad esistere. Tutte le forme di violenza e tutte le azioni illegali devono però essere rigorosamente rifiutate. Anzi, devono obbligatoriamente essere perseguite e punite! Tali atti danneggiano infatti gli animalisti e le società di protezione degli animali rispettabili ed onesti. Ho già vissuto in prima persona attacchi da parte di animalisti radicali contro le persone e atti di vandalismo contro le strutture. Ancora prima che

iniziassi ad occuparmi di protezione degli animali, vi è stato un episodio in cui degli animalisti britannici avevano aggredito verbalmente e fisicamente per strada un collaboratore di Novartis e la sua famiglia cercando di intimidirli. Dato che all'epoca vivevo nello stesso complesso residenziale, il forte rumore proveniente dalla strada mi aveva svegliato. Ho poi scoperto che il marito lavorava come direttore del locale dipartimento di sperimentazione sugli animali del gruppo chimico sopracitato. Oggi è risaputo che le sperimentazioni sugli animali sono oltremodo immorali e brutali, non sono applicabili agli esseri umani e sono quindi semplicemente inutili. Tuttavia, questo fatto non dà il diritto di aggredire le persone verbalmente o fisicamente. L'aggressione del marito, di sua moglie e dei suoi figli non è assolutamente giustificabile e neppure scusabile.

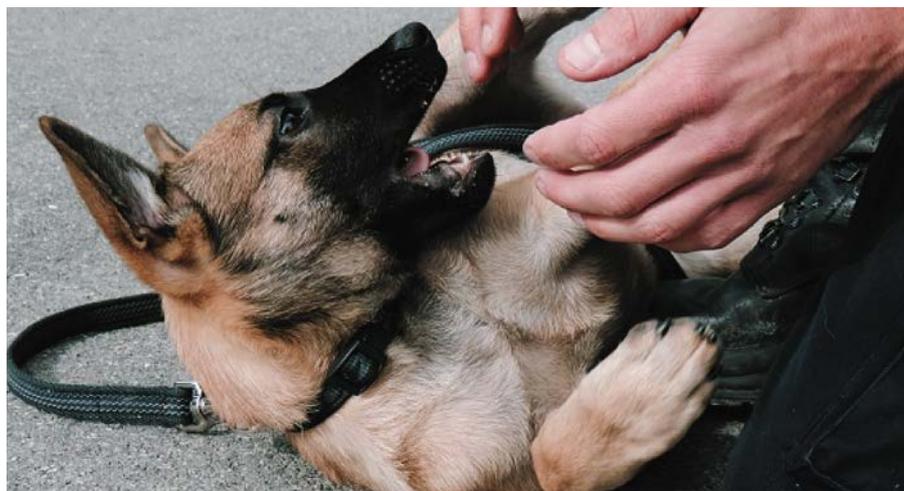
L'importanza della collaborazione costruttiva nel settore della protezione degli animali

Personalmente rifiuto qualsiasi forma di sperimentazione sugli animali, in quanto si tratta di violenza contro gli

animali. Lo stesso dicasi anche per qualsiasi forma di violenza contro le persone. Un ulteriore esempio è capitato recentemente davanti ad un macello tedesco. In quel caso gli animalisti avevano il permesso di fotografare gli animali trasportati nei furgoni e consegnati al macello con l'accordo di autorità, polizia e gestore del macello per attirare così l'attenzione sul loro destino. In compenso, la maggior parte degli autisti apriva agli animalisti addirittura i portelli, le porte e le finestre per consentire loro di vedere meglio in quali condizioni erano tenuti gli animali da abbattere. Due giorni prima dell'ultima azione, degli sconosciuti hanno imbrattato l'intera facciata del macello causando al suo gestore enormi danni. Compiendo quest'azione stupida e insensata, questi sconosciuti hanno infangato il buon nome degli animalisti in loco, compromettendo notevolmente la possibilità di continuare l'importante rapporto di collaborazione intrattenuto con il macello. Un'assurdità totale in nome degli animali? No, ognuno è responsabile delle proprie azioni, siano esse buone o cattive.

La grande popolarità degli animali sui media sociali

Gli animali sono amati e da tempo è impossibile immaginare i media sociali senza la loro presenza. Anche la Polizia comunale di San Gallo si è resa conto che gli animali entusiasmano la *community*.



Molti internauti hanno seguito Jasper nel suo percorso per diventare un cane da guardia.

Gli animali godono di una grande popolarità non solo nella vita reale, ma anche sui media sociali dove sono costantemente presenti. Che si tratti di gatti, cani o bradipi, tutti questi animali hanno un punto in comune: la rete non ne ha mai abbastanza di loro. Ed è così che anche il termine "petfluencer" si è nel frattempo imposto tanto quanto il più noto "influencer". Gli animali ci fanno ridere, ci meravigliamo e ci fanno andare in un brodo di giuggiole. In altre parole, gli animali sono campioni di simpatia!

Ma perché gli animali sono tanto amati sui media sociali? Un elemento fondamentale per poter conquistare gli internauti sui vari canali è il cosiddetto *storytelling* (racconto di una storia). Come in ogni storia, ci vuole un eroe. E chi si presta particolarmente bene ad interpretare tale ruolo se non i nostri amici a quattro zampe? Gli animali

convogliono emozioni, fanno tenerezza e suscitano sentimenti positivi nelle persone. Per questo motivo, anche la Polizia comunale di San Gallo ha deciso di essere presente sui media sociali e di attirare l'attenzione degli internauti puntando sugli animali. Un esempio: il blog di Jasper avviato nel settembre 2015. Il cane poliziotto Jasper condivide con noi la sua quotidianità, dal suo primo allenamento al superamento dell'esame per diventare cane da guardia, ottenendo un grande successo. In breve tempo, le avventure di Jasper sono diventate popolarissime.

Animali eroi

Non è solo Jasper ad avere un particolare successo sui media sociali. Altre storie hanno evidenziato quanto gli animali in rete sono amati. Che si tratti di cavalli in fuga che devono essere riportati nella stalla, di maiali a passeggio



I nostri agenti di polizia continuano ad essere chiamati per degli interventi che coinvolgono animali.

nel parco cittadino o di uova di anatrocchi che si schiudono durante il trasporto al centro veterinario, tutti questi contributi hanno avuto un impatto di ampia portata sui canali della Polizia comunale di San Gallo. Grazie agli animali, che diventano i personaggi principali delle nostre storie, riusciamo a fornire un quadro del lavoro svolto dalla polizia a favore dei cittadini.



Foto: Polizia comunale di San Gallo

Questo post ha fatto ombra a tutti gli altri contributi.

Un cane entusiasma la *community*

Non volevamo quindi negare alla nostra *community* un'istantanea scattata il 15 gennaio 2019. In pochissimo tempo, la foto aveva già raggiunto la nostra media di 100-150 *like*. Ma per finire, questo post è piaciuto a oltre 450 internauti. Nessun altro contributo aveva ottenuto così tanti *like* nel 2018. Si tratta di un nuovo record nella *timeline* di Instagram della Polizia comunale di San Gallo. E sinceramente, chi può resistere ad occhioni così dolci?

Reparto comunicazione
della Polizia comunale di San Gallo

Nuovo membro della commissione di esperti

La commissione di esperti della Prevenzione Svizzera della Criminalità sostiene e segue l'elaborazione di materiali informativi e l'attuazione di progetti di prevenzione grazie alle sue vaste ed approfondite conoscenze in materia. È ora entrato a far parte della com-



Renato Pizolli

missione di esperti **Renato Pizolli**, caposervizio comunicazione media e prevenzione della Polizia cantonale ticinese, che rappresenterà pure il concordato RBT in seno a questa commissione.

Avvicendamento in seno alla commissione di progetto

La commissione di progetto della Prevenzione Svizzera della Criminalità analizza la situazione della criminalità in Svizzera e nei paesi confinanti. Propone alla commissione di direzione dei temi da trattare nell'ambito di progetti e campagne di sensibilizzazione.

Florian Walser, che ha rappresentato il concordato RBT (Svizzera romanda, Berna e Ticino) in seno alla commissione di progetto fino a fine 2018, ha dato le sue dimissioni per raccogliere una nuova sfida professionale. La PSC ringrazia vivamente Florian Walser per la sua collaborazione e l'impegno profuso in seno a questa commissione e formula i suoi migliori auguri per il futuro, sia in ambito professionale che privato!

Sami Hafsi è stato nominato successore di Florian Walser. Sami Hafsi lavora per la Polizia cantonale neocastellana ed è a capo della polizia giudiziaria.



Sami Hafsi



Stefan Aegerter

Anche **Stefan Aegerter** è entrato a far parte della commissione di progetto. Stefan Aegerter è membro di direzione dell'Istituto svizzero di polizia, ciò che gli permetterà di combinare le esigenze in materia di perfezionamento professionale degli agenti di polizia con i temi della prevenzione della criminalità. Stefan Aegerter succede a Jean-Pierre Boesch in veste di rappresentante dell'Istituto svizzero di polizia (ISP).

Jean-Pierre Boesch è invece andato meritatamente in pensione. La PSC lo ringrazia di cuore per la sua pluriennale collaborazione e l'impegno profuso ed augura anche a lui ogni bene per il futuro!

Diamo un cordiale benvenuto ai nuovi membri della commissione e ci rallegriamo sin d'ora di instaurare con loro una fruttuosa collaborazione.

Cambiamenti in seno all'ufficio

Il 1° gennaio 2019, la commissione di direzione ha nominato **Chantal Billaud** nuova direttrice della Prevenzione Svizzera della Criminalità. A fungere da sua sostituta sarà ora **Simona Materni**. La squadra è completata da **Laura Brand**, responsabile di progetto.



Laura Brand, Chantal Billaud, Simona Materni (da s. a d.)

Convegno specialistico sulla violenza giovanile

Con il titolo "Erscheinungsformen von Jugendgewalt – Hintergründe und Präventionsmöglichkeiten" (La violenza giovanile e le sue manifestazioni: antecedenti e possibilità di prevenzione), i conferenzieri illustreranno nei loro interventi gli aspetti importanti della violenza giovanile dal punto di vista pratico e scientifico. La 10ª edizione del convegno specialistico del Centro svizzero per le questioni della violenza (sifg) avrà luogo mercoledì 3 luglio 2019, dalle 9.00 alle 17.00, a Zurigo presso il Campus Toni-Areal.

Maggiori informazioni: www.sifg.ch → Veranstaltungen (sito solo in tedesco).

Internationales Symposium Forensische Psychologie und Psychiatrie (ISFPP)

(Simposio internazionale di psicologia e psichiatria forense)

Il simposio si occuperà di temi come l'estremismo, la gestione delle minacce, la reintegrazione e l'elaborazione di perizie. Il simposio ISFPP si svolgerà dal 5 giugno al 7 giugno 2019 a Zurigo presso il Technopark.

Maggiori informazioni e iscrizione: www.forensiktagung.ch (sito solo in tedesco).

Associazione Sicurezza dell'alloggio in Svizzera

Costituzione dell'associazione

Il progetto è stato lanciato nel 2014 con l'obiettivo di migliorare la protezione

antiefrazione in Svizzera e di armonizzare la qualità della consulenza e la terminologia di polizia e imprese private. I lavori del progetto sono finiti il 5 luglio 2018 con l'assemblea costitutiva tenutasi a Olten, a cui hanno partecipato 13 rappresentanti di autorità, polizia e economia privata. In tale occasione sono stati eletti il comitato direttivo, la direzione, le commissioni speciali e il segretario generale. È stato inoltre deciso di eleggere la sede sociale a Olten. Da quando è stata costituita l'associazione, il comitato direttivo e le commissioni speciali hanno elaborato durante le loro sedute le basi specifiche necessarie allo svolgimento delle future attività dell'associazione.

Corsi di formazione

La consulenza in materia di protezione antiefrazione richiede un elevato livello qualitativo. Affiliandosi all'associazione, i soci attivi della polizia e dell'economia privata si impegnano a seguire il modulo di base SAS che permette di armonizzare la terminologia usata da tutti gli attori del settore. L'associazione Sicurezza dell'alloggio in Svizzera compie un ulteriore passo in avanti: seguendo lo specifico corso, i soci dell'associazione possono anche conseguire un diploma di "Consulente per la sicurezza SAS". L'istituto responsabile della formazione è la Scuola specializzata superiore di Bürgenstock. L'interesse per questi corsi di formazione è più che soddisfacente. Al primo blocco di corsi che si svolge da marzo a maggio 2019 si sono iscritti 43 parte-

cipanti. Le date di altri corsi sono già state fissate fino alla fine del 2020.

Assemblea sociale del 18 marzo 2019 a Olten

A marzo 2019, si erano affiliate all'associazione altre 13 aziende. Alla prima assemblea sociale erano perciò presenti 26 soci.

Sito SAS

Sul sito sicurezza-dell-alloggio-in-svizzera.ch sono disponibili informazioni sulla prevenzione antiefrazione, come pure sull'associazione stessa e sulla sua offerta. Tutti coloro che sono interessati possono iscriversi direttamente online, compilando l'apposito formulario elettronico. L'associazione può funzionare solo con un gran numero di partner competenti. È quindi auspicabile far sapere al grande pubblico che è possibile affidarsi all'associazione.



Contatto

Markus Stauffer, segretario generale SAS
markus.stauffer@sicheres-wohnen.ch
062 287 40 05

SKPPSC

Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
CH-3001 Berna

www.skppsc.ch

